

A palazzo Pico la dimostrazione condotta dal regista con i giovani partecipanti alla terza edizione dello stage

Faggagna: il teatro secondo Pippo Delbono

In evidenza la fisicità dell'attore alla prova aperta del "Progetto Salmon"

FAGGAGNA. «Ho cercato in questi anni di trasmettere e portare avanti un percorso di crescita sul lavoro dell'attore. Sulla scia di quello che alcuni pochissimi maestri mi hanno passato nei molti anni che ho dedicato a studiare, provando a fare proprio quello: approfondire la grammatica dell'attore».

Così Pippo Delbono in apertura alla dimostrazione, svoltasi l'altra sera a palazzo Pico di Faggagna, del suo lavoro di pedagogo per la terza edizione del *Progetto Thierry Salmon/La Nuova Ecole des Maitres*. Non uno studio per uno spettacolo, dunque, non una bozza di rappresentazione su uno o più testi come spesso è avvenuto nelle passate edizioni dell'*Ecole*, ma una lezione, con riscaldamenti, esercizi specifici sull'uso della voce e del corpo: un'esemplificazione, insomma, di quello «studio sulla ricerca degli impulsi, della forza, della pesantezza, della leggerezza, degli equilibri, degli squilibri, delle contraddizioni che danno presenza drammatica al corpo dell'attore sulla scena», sono ancora parole di Delbono. Il quale, come scrive nella *brochure* di presentazione dell'*Ecole* il direttore artistico Franco Quadri, ha chiesto ai suoi allievi «di fare del proprio corpo un oggetto di lavoro, attraverso esercizi che servano a condurre ogni loro atteggiamento a uno stato di consapevolezza, a una espressività capace di comunicare emozioni». Lo scopo dell'attività pedagogica di Delbono è stato proprio quello di far arrivare i suoi giovani attori alla consapevolezza che il corpo è uno strumento

di MARIO BRANDOLIN

giamento a uno stato di consapevolezza, a una espressività capace di comunicare emozioni». Lo scopo dell'attività pedagogica di Delbono è stato proprio quello di far arrivare i suoi giovani attori alla consapevolezza che il corpo è uno strumento



mento che bisogna suonare, meglio danzare, come ha più volte sottolineato, scansando cioè tutte quelle incrostazioni di psicologismo, di impostazioni accademiche e retoriche che spesso contraddistinguono il lavoro dell'attore occiden-

tale. Ed è proprio partendo da alcuni capisaldi della recitazione orientale, esercizi che danno cioè coscienza del proprio corpo, che si è andata svolgendo la serata. Per cominciare, dunque, esercizi di massaggio, di respirazione, di controllo e di ascolto dei vari centri di energia che attraversano tutto il corpo dell'attore e non solo la parte alta, la testa. Allenamento alla concentrazione prima ancora che a una scioltezza di tipo fisico muscolare. E poi improvvisazioni, coniugazioni di voce e ritmo, movimento e parole, fino a creare brevi situazioni per così dire rappresentative. Non narrazioni, ma un fluire concreto di voce e corpi, con i quali poi costruire quei due momenti, questi si abbozzi di una possibile rappresentazione, che hanno chiuso la dimostrazione: un gioco di parole e suoni e poi una coreografia ancora *in fieri* sulla musica de *La sagra della primavera* di Stravinskij. Il tutto condotto con grande maestria da Pippo Delbono, che ha condotto le spiegazioni anche con aneddoti altrettanto divertenti sulla sua esperienza di attore prima, alla ricerca di una sua identità professionale e artistica, e di regista poi, con i suoi straordinari attori (Bobo *in primis*) ma anche con attori per così dire di tradizione. Una doppia dimostrazione, insomma, che il pubblico ha applaudito a lungo e con calore.



Immagini della prova teatrale aperta svolta a Faggagna per il "Progetto Salmon" (Foto Luca d'Agostino)

